



San Francesco è un santo che è patrono dell'Italia. Mica uno qualsiasi. Un grande santo, insomma. Se qualcuno, però, chiedesse il perché, pochi saprebbero dirlo. Chi parlerà della natura e dell'ecologia, chi di come era povero, qualcun altro che era pacifista. I frati del Sacro Convento, che recentemente hanno fatto una ricognizione delle sue reliquie, hanno detto di essersi trovati davanti al loro padre. Ecco una pista sicura: padre dei frati minori. A me piace molto pensare che san Francesco sia stato un "minore". Ho letto in qualche biografia che scelse il nome per i suoi frati pensando alla borghesia nascente di Assisi, i "maggiori", di cui egli fece parte. I "suoi" frati dovevano essere l'esatto contrario, *minores* e non *majores*. Se dovessi dire di un tratto davvero complessivo del grande patrono del nostro Paese, direi proprio questa ricerca della "minorità" in ogni cosa. Davanti a Dio, davanti alla Chiesa, dinanzi a ogni uomo. Perfino davanti al creato, a ogni creatura. Con questa semplice chiave, mi sembra che tutto in san Francesco si faccia chiaro e trovi la giusta collocazione. L'amore per i poveri non ha senso se non in questa ricerca di essere più piccoli. Così anche l'amore per il Crocifisso. E le stimmate: conformazione a Colui che si è fatto così minore da essere obbediente fino alla morte di croce. Sarebbe bello, allora, se noi italiani, come i frati, ci scopriamo figli di uno che ha voluto essere "minore". Se scegliamo di servire Dio, la Chiesa e la storia non da potenti, ma da piccoli, da "più piccoli". E perciò realmente capaci dell'unico e autentico rinnovamento. Quello che parte da noi stessi.

Francesco Guglietta

Domenica, 4 ottobre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Inizia oggi in Italia il cammino di preparazione alla XXXI Gmg di luglio 2016

I giovani verso Cracovia

DI ANTONIO SCIGLIUZZO *

La Giornata mondiale della gioventù porta sempre con sé un senso di attesa e di speranza, una freschezza che è data non solo dal gran numero di giovani in movimento, ma anche dal coinvolgimento di famiglie, istituzioni, comunità che sono chiamate ad accompagnarli, a preparare e vivere con loro itinerari di formazione, incontri di socializzazione, momenti di evangelizzazione. È un po' come aprire la finestra di prima mattina e guardare un cielo sereno, un cielo non ancora pieno di luce, perché il sole non è ancora sorto, ma che già si preannuncia come un buon giorno. Da non sprecare. Come rendere questo giorno prezioso? Non c'è un attimo da perdere, bisogna prepararsi e uscire, incontrare persone, fare esperienze, prendere appunti per il viaggio, invitare amici per fame dei compagni d'avventura, preparare il necessario per vivere al meglio l'esperienza, acquistare piccoli doni per quelli che incontreremo, cercare notizie sul luogo di destinazione, informarsi sulle curiosità, la storia, le bellezze naturali ed artistiche. Insomma un vero e proprio entusiasmo impegnato. Già, anche questo è Gmg, vivere l'impegno, non solo nel preparare la giornata e farne l'esperienza, ma poi farne memoria, radunare gli amici a casa, raccontare, consegnare esperienze, vedere foto e video, lanciare idee, costruire progetti, immaginare l'alba del giorno dopo e ricominciare a cantare l'inno della Gmg gustando quello che si è vissuto ed iniziando un percorso nuovo. La Gmg perciò non è l'esperienza di un giorno o la settimana giusta per approfittare di un'occasione: è guardare il presente, vivere l'incontro e costruire il futuro. Ma cosa vuol dire per i

giovani italiani andare a Cracovia? Significa anzitutto entrare nel cuore dell'Europa, accogliere le istanze della storia che ha caratterizzato il secolo scorso con il carico di sofferenze ed aspettative, in mezzo a un popolo che ha vissuto l'orrore della guerra, ha superato e vinto i totalitarismi, ha fortemente difeso la fede e che, tuttavia, ha fatto della sua storia un punto di forza per edificare un tempo nuovo, più gioioso, senza nascondersi dietro le lamentazioni. Significa incontrare mescolanze di culture e di etnie, significa aprire il cuore a modalità e stili che per i nostri giovani non sono affatto scontati. Cracovia è una bella città, facile da girare, con un centro storico che accosta l'antico ed il moderno. Tra i locali che la caratterizzano si respira cordialità, tipicità e valorizzazione di tutto ciò che può essere utile a rendere una pausa un momento di convivialità e relazione. Sono tate le ragioni per le quali vale la pena partecipare alla prossima Gmg, fra esse non mancano quelle che possono accrescere il senso delle ragioni di fede. La Chiesa polacca sta prodigando affinché si esprima attraverso la voce dei giovani il senso delle loro attese nel tempo presente. Si affacciano su un mondo complesso, dove la parola *casa* coincide con la connessione web e dove la navigazione coincide con l'alienazione. Eppure in ciascun giovane c'è la voglia di cogliere il profondo senso del sé.

* delegato regionale per il Spg

oggi l'apertura

Il Lazio al Sinodo

Non manca neppure un "pezzetto" di Lazio all'Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi che si apre oggi. Il sotto-segretario, monsignor Fabio Fabene, è infatti originario della diocesi di Viterbo, mentre il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, è uno dei Padri sinodali di nomina pontificia. In totale i Padri sono 270, cui si aggiungono 14 delegati fraterni, rappresentanti di altre Chiese e Comunità ecclesiali, 24 esperti, designati in virtù delle loro riconosciute competenze, e 51 Uditori e Udritrici, tra i quali si segnalano numerose coppie di coniugi.



I giovani alla Gmg di Rio de Janeiro nel luglio 2013, sulla spiaggia di Copacabana

regione. Le diocesi aprono le iscrizioni

In vista della Gmg di Cracovia (25-31 luglio 2016), la Consulta regionale di pastorale giovanile ha aperto un macrogruppo per 2.500 pellegrini, comprendente tutte le diocesi del Lazio a eccezione di Roma, che ne costituirà uno a se stante. A partire da oggi, saranno ufficialmente aperte le iscrizioni presso gli uffici diocesani di pastorale giovanile, che per questa giornata hanno organizzato eventi per proporre a tutti i giovani, vicini e lontani dagli ambiti delle nostre parrocchie, la Gmg ed il Giubileo della misericordia per i giovani, che si celebrerà nel contesto delle giornate mondiali. Mentre le consulte diocesane stanno elaborando la proposta nei territori, la consulta regionale si occuperà di accompagnare il lavoro delle diocesi e proporrà alle consulte e agli accompagnatori (educatori, catechisti, animatori e guide) momenti di riflessione e formazione. A ogni giovane "agganciato" sarà con-

segnato un piccolo segno, una sorta di promemoria che, appeso alla porta della propria camera o in qualche posto visibile in casa, sarà l'invito a uscire dalla pigrizia e a mettersi in cammino. Tra le date da ricordare ci sono il 20 marzo, domenica delle Palme e giorno abitualmente dedicato alla giornata mondiale a livello diocesano, il 20-22 maggio (Fiera della Gmg, dedicata alle guide), il 23-25 aprile (Giubileo dei ragazzi, tra i 13 e i 16 anni). Alla Gmg possono partecipare tutti i giovani dai 16 ai 30 anni e per iscriversi è necessario passare per gli uffici diocesani. A oggi risultano aperte 49 mila iscrizioni a livello nazionale e il numero è in aumento. Presto saranno anche pubblicati i costi nelle singole diocesi e quelli per il trasporto da aggiungere ai pacchetti internazionali e al kit degli italiani.

(A. Sci.)

EDITORIALE

QUELL'INVITO A UN GESTO SENZA PRECEDENTI

FEDERICO TARTAGLIA

«Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri» (Misericordiae Vultus, 16). Con papa Francesco noi ci troviamo di fronte ad un Papa dogmatico. Sempre più egli procede per affermazioni che non intendono lasciare spazio a discussioni e per richieste che non ammettono repliche. Il dogma però non è una dottrina da affermare, ma un modo di essere e di agire. «Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso "si fece povero" (2 Cor 8,9)» (Evangelii Gaudium, 196). Questa preferenza di Dio per i poveri non è per papa Francesco una delle tante affermazioni evangeliche perché «quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, "coloro che non hanno da ricambiarti" (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro» (Evangelii Gaudium, 47). Il Papa vuole prevenire ogni sterile giro di parole, e ha ben chiaro il rischio dell'indebolimento di ciò che lui considera il «cuore del Vangelo» dove ci invita ad entrare, «deponendo quella coscienza assopita che rifiuta di vedere il dramma della povertà» (Misericordiae Vultus, 12). C'è dunque una preferenza e ci sono dei privilegiati. Questo è il dogma evangelico, secondo papa Francesco, ed è per questa ragione che la sua predicazione, così come i suoi gesti, sono costantemente ancorati in questo dogma. Solo così si spiega l'indizione dell'Anno Santo straordinario della Misericordia e solo così si spiega il titolo di questo mese missionario: «Dalla parte dei poveri». Stare dalla parte significa farne parte e prima ancora che aiutare i poveri siamo chiamati a stare con loro. Perché è ciò che ha fatto Dio, si è fatto uno di noi, si è fatto povero. Il nucleo teorico del Vangelo è chiaro e da esso devono scaturire azioni altrettanto chiare. Non sorprende allora che il Papa abbia invitato la Chiesa a compiere un gesto che, per la sua ampiezza, non ha precedenti: «Rivolgo l'invito ad un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo. Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma». In quell'ogni ripetuto ben quattro volte c'è tutta la sua intransigenza dogmatica, che va oltre le difficoltà di attuazione, i rischi e le opportunità. In un mondo in cui calcoli politici ed economici divorano i poveri, favorendo l'insorgere di pericolosi fondamentalismi religiosi, il Papa incarna una Chiesa che, ad immagine di San Francesco, trovi nel suo agire il primo e più importante annuncio missionario, non predicando bensì praticando la Misericordia. Toccando il povero e lasciandosi toccare da lui. Egli non chiede di essere missionari lasciando la propria casa ma aprendo la propria casa, recuperando quella radicalità che i santi ci hanno sempre testimoniato: «Non dovete preoccuparvi e credere di aver mancato, se per il servizio dei poveri avete lasciato l'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Iddio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra. Se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa» (San Vincenzo de Paoli).

nomine

Cei, le commissioni

Nominati dal Consiglio permanente della Cei i membri delle commissioni episcopali. Dei vescovi laziali, Domenico Pompili (Rieti) va a cultura e comunicazioni sociali, Mauro Parmeggiani (Tivoli) a famiglia-giovanità-vita, Ambrogio Spreafico (Frosinone) e Matteto Zuppi (ausiliare di Roma) a ecumenismo e dialogo, Lorenzo Leuzzi (ausiliare di Roma) e Lorenzo Loppa (Anagni-Alatri) a educazione cattolica, oltre a Mariano Crociata (Latina) che ne è presidente (mentre l'ausiliare di Roma Guerino Di Tora presiede le migrazioni), alla liturgia gli abati Mauro Meacci (Subiaco) e Donato Ogliaresi (Montecassino). Alla presidenza del collegio revisori dei conti Ernesto Mandara (Sabina-Poggio Mirteto).

IL FATTO



◆ **VEGLIA LA LUCE SUL SINODO**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
«ADULTI E GENERATIVI»
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LE CONFRATERNITE ESEMPIO DI SERVIZIO
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
LA DIOCESI IN ASSEMBLEA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
«CAMMINARE IN AMICIZIA»
a pagina 4

◆ **GAETA**
NUOVO WELFARE CON «SOLIDALI»
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL VESCOVO E GLI AMBASCIATORI
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA DA SAN FRANCESCO**
ALLA «LAUDATO SI'»
a pagina 5

◆ **LATINA**
LE RISPOSTE DI «FORUM 015»
a pagina 9

◆ **SORA**
LA SFIDA DEL GENDER
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
«SOLO IN CRISTO LA VITA NUOVA»
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
DALLA DIOCESI A FIRENZE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
L'ARRIVEDERCI A MARIA PELLEGRINA
a pagina 14

Inaugurata a Roma la nuova sede regionale Acli

Nel 2014 il sistema Acli del Lazio ha assistito 32.362 cittadini in stato di disagio economico e sociale delle cinque province: 57.847 interventi, attraverso le 21 sedi Acli e i 40 recapiti presenti sul territorio regionale, grazie al lavoro di 49 operatori e oltre 50 volontari. A rivolgersi alle Acli sono soprattutto italiani (81%), le donne (55%) e lavoratori in età adulta (47% rientra nella fascia 41-65 anni). Sono i dati che l'associazione ha diffuso lo scorso 29 settembre in occasione dell'inaugurazione della nuova sede regionale, a Roma, in via Gerolamo Cardano 5.

Le Acli operano attraverso nelle diverse sedi attraverso i Patronati, per pratiche riguardanti il lavoro, il sistema pensionistico e la previdenza; i Caf, per l'assistenza fiscale, le agevolazioni sociali. Con l'affidamento da parte dell'Inps di alcuni servizi dedicati alla persona e alla famiglia, come la compilazione dei modelli Red (riguardante i pensionati) e quelli per il calcolo dell'ISEE (prestazioni sociali agevolate); gli Sportelli Lavoro per l'informazione e l'orientamento, la consulenza e la tutela; lo Sportello Immigrati, servizio di informazione, assistenza e orientamento rivolto ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza in Italia; Mondo Golf per offrire alle collaboratrici domestiche informazione, consulenza e assistenza. Per la presidente Bonifazi, «la nostra nuova sede regionale, a Roma, avrà una funzione di coordinamento su tutto il territorio laziale per riuscire nell'impresa di aiutare un sempre maggior numero di persone. Sono tante, infatti, le richieste che ci arrivano: non solo da stranieri, ma soprattutto da italiani che per via della crisi si trovano in difficoltà».

La presidente Bonifazi, «la nostra nuova sede regionale, a Roma, avrà una funzione di coordinamento su tutto il territorio laziale per riuscire nell'impresa di aiutare un sempre maggior numero di persone. Sono tante, infatti, le richieste che ci arrivano: non solo da stranieri, ma soprattutto da italiani che per via della crisi si trovano in difficoltà».



Taglio del nastro della presidente Bonifazi

La presidente Bonifazi, «la nostra nuova sede regionale, a Roma, avrà una funzione di coordinamento su tutto il territorio laziale per riuscire nell'impresa di aiutare un sempre maggior numero di persone. Sono tante, infatti, le richieste che ci arrivano: non solo da stranieri, ma soprattutto da italiani che per via della crisi si trovano in difficoltà».

Un paesaggio sabino sullo sfondo di un dipinto di Caravaggio

Lo sfondo di un dipinto di Caravaggio è un paesaggio sabino: esattamente quello di Castel San Pietro, frazione di Poggio Mirteto. E la conclusione degli studi dell'architetto Enzo Pinci, come illustrato nella conferenza stampa svoltasi pochi giorni fa al Centro Studi Americani di Palazzo Mattei a Roma, patrocinata da Adsi Lazio, Centro Studi Americani, Provincia di Rieti, Comune di Poggio Mirteto e Istituzione formativa della Provincia di Rieti. Vi hanno preso parte il soprintendente del Lazio Agostino Bureca, lo storico Massimo De Vico Fallani (tra i massimi esperti di tutela del giardino e del paesaggio), il presidente della Provincia di Rieti Giuseppe Rinaldi, il docente di Tecnologia edilizia ed esperta del cantiere storico Nicoletta Marconi, lo storico dell'arte



Claudio Strinati (moderatore Paolo Conti del "Corriere della sera"). Nella relazione "L'unico paesaggio con architetture di Michelangelo Merisi da Caravaggio" Pinci ha illustrato la sua scoperta riguardo "Il sacrificio di Isacco", opera di Michelangelo Caravaggio conservata agli Uffizi di Firenze, che si caratterizza per avere sullo sfondo un paesaggio con architetture. Si è lanciata l'idea di una mostra di opere caravaggesche da tenersi in Sabina.

Decine di migliaia di persone hanno raccolto ieri sera l'invito dei vescovi italiani alla veglia di preghiera alla vigilia dell'apertura del Sinodo

Con la luce di mille fiammelle

Grandissima la partecipazione di parrocchie, associazioni e fedeli a San Pietro dalle diocesi del Lazio



Un'immagine della veglia dello scorso anno alla vigilia del Sinodo straordinario

DI CARLA CRISTINI

La serata di ieri è stata illuminata da centinaia di migliaia di fiammelle sulle finestre delle famiglie che hanno accolto l'invito della Conferenza episcopale italiana, di accompagnare così con la preghiera e illuminare il Sinodo dei vescovi sul tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. Le candele sui davanzali brillavano all'unisono con i tremolii dei *flambeaux* di Piazza San Pietro, dove è stata celebrata la veglia per invocare la discesa dello Spirito sui Padri sinodali che da oggi si riuniscono per discutere sulla famiglia, sulla sua vocazione e missione nella Chiesa e nella società. Le diocesi rispondono con entusiasmo alla richiesta di papa Francesco che ha chiesto più volte, con forza, il sostegno della preghiera da parte delle famiglie. E sono tante le iniziative poste in essere da ieri per far sentire la propria vicinanza, sia con la presenza alla veglia con il Papa, sia a livello locale con diversi momenti di preghiera e riflessione. Iniziamo dalla diocesi di Frosinone, da dove circa 250 persone sono partite in autobus alla volta di Roma, con il coordinamento della Pastorale familiare, a cui si sono aggiunte oltre 50 che si sono spostate in auto ed altri ancora in treno. Le parrocchie poi hanno organizzato autonomamente vari momenti di preghiera. Anche da Tivoli c'è stata una massiccia presenza, con tre pullman e alcune auto. Nella diocesi di Gaeta si è partiti con un pullman organizzato dalla Consulta diocesana delle aggregazioni

laicali, ed ha partecipato anche la parrocchia Sant'Albina di Scauri. Nella diocesi di Sora diversi momenti organizzati dall'Ufficio per la Pastorale familiare: ieri è stata celebrata con il vescovo Antonazzo la festa della famiglia, mentre questo pomeriggio a Cassino si terrà un convegno sul tema *La sfida del gender - istruzioni per l'uso*, a cui interverrà l'avvocato Gianfranco Amato, presidente del movimento *Giuristi per la vita*. Si sono ritrovati poi in Piazza San Pietro i componenti di alcune organizzazioni ed associazioni. Da Rieti, su invito della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, si è organizzato un pullman per gli aderenti dei vari gruppi e movimenti ecclesiali. *Le famiglie illuminano il Sinodo* è stato lo slogan con cui ieri sera, la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia si è riunita

con il vescovo Luigi Marrucci per una veglia di preghiera nella cattedrale della città portuale, dedicata al Powerello di Assisi, durante la quale si è invocato lo Spirito Santo sull'assemblea sinodale in Vaticano. Ha aderito all'invito a partecipare alla veglia di preghiera con papa Francesco anche la sezione dell'Ucai, l'Unione cattolica artisti italiani, di Ladispoli, in provincia di Roma, che si è ritrovata a San Pietro con tutte le altre sezioni dell'Ucai provenienti da tutt'Italia. Una risposta corale all'appello alla preghiera, per un tema quanto mai attuale e scottante come quello della famiglia, che oggi viene messo in discussione da troppi venti di un rinnovamento che non sempre trova ragione di esistere.

I Padri sinodali sono 270, con loro 14 delegati fraterni, 24 esperti e 51 uditori e uditrici, tra i quali numerose coppie di coniugi

Un magnifico affresco di Chiesa

Stamattina, con la solenne celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco nella Basilica Vaticana, si apre la XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Grazie alla creatività pastorale del Santo Padre, questo Sinodo diventa la tappa culminante di un lungo cammino di riflessione condivisa sul tema cruciale della famiglia, riallacciandosi senza soluzione di continuità all'Assemblea Straordinaria di appena un anno fa. Inutile dire che, nel corso di questi dodici mesi, la Segreteria Generale del Sinodo ha lavorato alacremente - di giorno e qualche volta anche di notte - per predisporre la nuova Assemblea, che essendo Ordinaria prevede un numero superiore di partecipanti rispetto al 2014: 270 Padri sinodali, cui si aggiungono 14 Delegati fraterni, rappresentanti di altre Chiese e Comunità ecclesiali, 24 Esperti, designati in virtù delle loro riconosciute competenze, e 51 Uditori e Uditrici, tra i quali si segnalano numerose coppie di coniugi. Quello che si para oggi davanti ai nostri occhi è così un affresco bellissimo della cattolicità della Chiesa, fatta di culture e tradizioni diverse armonizzate dalla fede nell'unico Vangelo di Gesù. Non manca neppure un "pezzetto" di Lazio, se si considera che il Sotto-Segretario del Sinodo, monsignor Fabio Fabene, è originario della diocesi di Viterbo, mentre il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, è uno dei Padri sinodali di nomina pontificia. L'Aula del Sinodo è pronta: in questi ultimi giorni la Segreteria del Sinodo ha trasferito lì il suo quartier generale, portando dietro archivi, computer, documenti, senza ovviamente dimenticare penne e matite. Già da ieri i membri del Sinodo hanno cominciato a far capolino a Roma, anche per partecipare alla Veglia di preghiera organizzata in serata dalla Cei.

lo sguardo

Famiglia: bellezza del creato

Ci siamo. I riflettori si sono accesi. Radio, tv e tutti i social stanno già "scaricando" info di ogni tipo su questo grande, atteso e straordinario Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Il cuore batte forte per conoscere le parole e i pensieri sui quali i Padri sinodali si confronteranno in libertà. L'attesa, forse più condivisa è quella di consegnare a papa Francesco un pacchetto di proposte che semplificano e aiutano a vivere nonostante le ferite, nonostante le sofferenze e i drammi.

Ridare colore e sapore a vite spezzate e a cuori che chiedono pace. Tutto ciò perché la famiglia è bellezza, armonia, gioia e forza per affrontare il presente e delineare orizzonti di futuro. Insomma una nuova primavera per la famiglia che nella sua fragilità è, però, un piccolo segno capace di raccontare l'infinito. Un granello di senape che già nelle prime comunità cristiane ha offerto, come con Aquila e Priscilla, una casa per pregare, accogliere ed evangelizzare.

Franca e Vincenzo Testa



L'Assemblea del 2014



strada di Makeni (Sierra Leone)

Coniugi e missionari, Cesare e Patrizia per 4 anni hanno vissuto a Makeni aiutando la popolazione tra le violenze della guerra e la speranza e il conforto dati dalla fede nel Signore

«In missione tra la guerra con la forza della preghiera»

DI GIOVANNI SALSANO

Cesare ha 72 anni, Patrizia, sua moglie ne ha 60. Sono sposati da 46 anni, quattro dei quali trascorsi in missione a Masuba, un quartiere di Makeni, la principale città dell'omonima diocesi, gemella della diocesi di Albano, in Sierra Leone. Pionieri della missione avviata dalla diocesi di Albano, nel 1997, quando abitavano a Pomezia, sono stati tra i primissimi a partire per l'Africa, vivendo gli anni terribili della guerra civile, costretti a volte a dover ritornare in Italia, a fuggire dall'orrore e dalle atrocità di una guerra tra fratelli (che, in undici anni di violenza, ha causato oltre 50mila vittime, migliaia di mutilati e il dramma dei bambini soldato), ma scegliendo poi di ritornare

in quella terra, tra quella gente che hanno amato e sostenuto. E che continuano ad amare e sostenere. Oggi Cesare e Patrizia vivono a San Cesareo, e il ricordo di quegli anni è ancora vivo: riemerge nella voce strozzata dalla commozione di Cesare, quando racconta quei giorni, nel suo ricordare volti e situazioni, o nel suo accalorarsi ripensando alle azioni terribili dei ribelli, di cui è stato testimone. È lui che risponde alle nostre domande, con accanto la moglie. Come è nata l'idea di partire per la missione? «Io e mia moglie Patrizia siamo partiti per la Sierra Leone per la prima volta nel 1997: si era da poco concluso il Sinodo diocesano voluto dal vescovo Dante Bernini, che aveva deciso di impegnarsi per aprire una missione a

Makeni. Per quattro anni siamo stati a Masuba, un quartiere di Makeni, dove la diocesi di Albano aveva aperto la missione in accordo con l'allora vescovo di Makeni, monsignor Giorgio Biguzzi. Il vescovo Bernini diceva che era "una parrocchia distaccata della diocesi di Albano". In Sierra Leone c'era tanto da fare, tutto da costruire: la chiesa, la scuola, l'ospedale. E poi c'erano le persone da accudire, in particolare i bambini. Quelli erano gli anni della guerra civile, un'esperienza tremenda». Quali ricordi ha di questo periodo? «In quegli anni c'era la guerra, di cui ricordi terribili: delle violenze, delle torture. Un'esperienza forte e intensa è stata quando siamo andati insieme ai "Caschi blu" a liberare i bambini soldato. Ricordo le prepotenze dei

ribelli che si comportavano come se non stessero facendo niente di male e invece provocavano morte e dolore a uomini, donne e bambini. Un giorno, da una porta da calcio di ferro ricavai una croce che piantai in mezzo a un campo dove questi ribelli giocavano a pallone: ho detto loro di guardarla, per ricordarsi del male che stavano facendo, per farli riflettere sulle loro azioni e far loro provare rispetto per le vittime. Il ricordo più bello, invece, riguarda una Messa che celebriamo a Masuba. La celebrazione fu interrotta perché alcune persone trovarono delle ossa umane in un campo e le portarono in chiesa. Nonostante la commozione e la tragedia, la comunità tutta riuscì a pregare con una grande intensità e la gioia di quella preghiera contrastava con quelle povere ossa in

uno scatolone. Ma la preghiera serve sempre: li ho scoperto la bellezza della Sierra Leone, una ricchezza spirituale che non è fatta di parole. Poi ricordo la gioia nelle distribuzioni di medicine, viveri e aiuti che portavamo alla popolazione». Durante la missione avete sentito vicino la vostra comunità? Sì. Siamo stati sostenuti nella preghiera dalla nostra diocesi, sentivamo una grande vicinanza e affetto. Anche in Sierra Leone, con monsignor Biguzzi c'è stato un rapporto splendido: lui cercava di frenare un po' la mia irruenza. Con mia moglie più volte avremmo dovuto e potuto lasciare Makeni perché troppo pericoloso, ma abbiamo sempre deciso di rimanere lì e, se costretti a rientrare in Italia, a tornare non appena possibile.



Date da ricordare

Oggi. San Francesco d'Assisi. Festa patronale delle parrocchie di Marina di Cerveteri e Tragliatella. **Lunedì 5.** Festa di S. Ippolito, patrono principale della diocesi; Messa del vescovo presso Basilica di Sant'Ippolito (Isola Sacra, ore 16.30). Giornata della Chiesa locale (speciale colletta per la costruzione di nuove chiese). **Martedì 6.** Riunione dei vicari foranei e degli uffici di curia. (Curia vescovile, ore 9.30).

L'Assemblea ecclesiale diocesana come luogo d'incontro, amicizia e progettazione



Quando la misericordia cambia il volto della Chiesa

Gli interventi di Fanucci e Pompili e i gruppi di studio per prepararsi con a vivere in profondità l'Anno santo La fedeltà del popolo che si chiama Chiesa è coniugare ogni sua parola con un gesto di fraternità e accoglienza

DI ROBERTO LEONI

Se nel linguaggio comune la misericordia può essere fraintesa e associata alla debolezza, il merito dell'assemblea 2015 è nell'aver messo a fuoco questo tema centrale del Vangelo che papa Francesco ha voluto come filo conduttore dell'Anno santo ormai alle porte. E appunto con molta serietà si è

parlato di misericordia durante i giorni di lavoro che ancora una volta hanno visto riunite le delegazioni delle comunità parrocchiali e religiose di Porto-Santa Rufina attorno al vescovo Gino Reali per questo appuntamento che avvia le attività parrocchiali ed è come una bussola del nuovo anno pastorale. Amicizia, riflessione e dialogo: sono gli ingredienti soprattutto dei gruppi di lavoro e studio, nei quali si arriva ad una condivisione delle ricchezze delle comunità per crescere insieme, pur nelle differenze delle varie situazioni. È venerdì 25, nel primo pomeriggio il vescovo avvia i lavori con il consueto saluto e la preghiera di invocazione allo Spirito di Dio, l'adsumus. Poi la parola passa a don Angelo Maria Fanucci, di Gubbio, che racconta la propria esperienza di misericordia nella comunità di Capodarco. Si capisce dalle sue parole che si tratta di una cosa seria, con i diversamente abili che hanno molto da insegnare perché costringono a porsi le domande profonde sul senso della vita e del male, della solidarietà e della compassione. Don Fanucci negli anni Sessanta seguiva i giovani universitari ma nel volgere di poco tempo si è ritrovato a condividere l'esperienza di Capodarco, comunità di disabili sorta vicino a Fermo, nelle Marche, impostata sui valori dell'autogestione e della condivisione. Sono gli anni della contestazione e dei sogni, della rottura col



La torre di Sant'Ippolito (Fiumicino)

si dividono nei dieci gruppi di studio nei quali, seguendo le tematiche della *Misericordiae Vultus*, la lettera d'indizione dell'Anno santo, si prova ad approfondire, riflettere e condividere; un lavoro che prosegue l'indomani, dopo la seconda relazione, e viene concluso dalla relazione sintetica di ciascun gruppo. Lo snodo tra la prima e la seconda giornata è la preghiera: il vespro la sera del venerdì, e l'Eucaristia nelle prime ore del giorno seguente. È sabato mattina, è la volta del giovane e sorridente nuovo vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, che letteralmente incanta l'assemblea additando la strada perché le nostre comunità possano diventare sul serio oasi di misericordia per

La festa di S. Ippolito

La festa di Sant'Ippolito, primo vescovo e patrono principale di Porto-Santa Rufina, si concluderà domani pomeriggio con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gino Reali, alle ore 16 presso la basilica di Sant'Ippolito. Il raduno è presso la parrocchia di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza a Fiumicino da dove alle 15.30 muoverà la processione con le reliquie del santo.

tutti. La misericordia forma il messaggio centrale del vangelo e Gesù stesso è il volto misericordioso del Padre che ci chiama ad essere misericordiosi come il Padre, superando la giustizia dei farisei. Per fare anche noi esperienza di misericordia monsignor Pompili richiama lo straordinario percorso di conversione di San Francesco d'Assisi, che va dallo sguardo autocentrato e distaccato a quello orientato e coinvolto sul povero, fino alla decisione di alzarsi e riprendere in mano la propria vita, camminando verso l'altro e le sue miserie. Anche oggi, se vuole continuare ad essere fedele al proprio mandato e diventare nel mondo la controsocietà di Dio, la Chiesa come popolo deve rimettere la misericordia al centro di ogni sua parola e gesto. In questo senso il Giubileo alle porte costituisce un'occasione da non perdere.

Volet/5

Quel ponte con il Malawi

DI SALVATORE BARRETTA

Quando qualcuno compie un viaggio in Africa e poi torna nel suo paese originario, tra la sua gente è facile ascoltare come un ritornello una domanda ridondante: che facevate in Africa? È quello che è successo ai ragazzi di ritorno dal Malawi, dalla missione parrocchiale di Koche, vicino Mangochi, e rispondere a una domanda del genere non è stato affatto facile. La domanda era sempre la stessa, ma la risposta cambiava in continuazione. Questo accade quando il volontario non va tanto per fare qualcosa, ma per stare con qualcuno. E questa è stata la scelta fatta dal VolEst (Volontariato Estivo), gruppo di volontari della diocesi di Porto-Santa Rufina, che si è posto chiaramente un obiettivo prima di prendere l'aereo in quel martedì sera dell'11 agosto 2015: stare con la gente del luogo per quasi tre settimane, entrare in relazione con chiunque, bambino o adulto, sano o malato, povero o benestante, e, una volta instaurato un rapporto amicale, mettersi all'opera e fare. Così impostato il breve soggiorno malawiano per i nostri amici volontari della diocesi portuense ha subito portato nuovi frutti, diversi dagli anni precedenti. Da chi, infatti, aveva già fatto esperienza di Grest con i bambini africani, attività consolidata negli anni, a chi non era mai stato nemmeno fuori dal proprio continente, il gruppo di undici volontari può sicuramente raccontare come i giovani della parrocchia di Koche lo hanno portato per mano per più di due settimane. Ritrovarsi giovani italiani e africani insieme, pronti a condividere qualsiasi cosa, qualsiasi parola, qualsiasi lavoro, è stata la ricchezza del viaggio in Malawi. Ritrovarsi giovani italiani e africani in cammino verso un lago e parlare di religione, di cultura, di scienza, di sport, di politica e del sociale, capendo che non esistono confini quando c'è una mente e un cuore davanti a te è stupirsi delle meraviglie dell'uomo. Ritrovarsi giovani italiani e africani a costruire bagni con pali e fieno legati fra loro con fili di pneumatico per persone cieche costrette a percorrere chilometri per nascondersi è riconoscere la dignità umana oltre la razza e l'handicap. Ritrovarsi giovani italiani e africani a recitare e ballare senza nemmeno accorgersi di non conoscere lingua, tradizione, costumi, comportamenti del paese, lasciandosi prendere per mano e guidare ad ogni passo è fidarsi dell'uomo che è apparentemente diverso da me. Ritrovarsi giovani italiani e africani seduti per terra, in una chiesa, attorno a un piatto al quale tante mani di colore diverso attingono alla stessa "nzima" con fagioli, conoscendo rischi e malattie facilmente contraibili e non curarsi della salute ma degli amici con i quali stai sorridendo è assaporare con gioia l'incontro con chi ti considera accolto a prescindere. Questa è parte dell'Africa. Se capiterà di andare anche a te in Malawi ricordati di questa domanda: che facevate in Africa? Ti accorgerai che c'è solo una risposta possibile. Ma ti accorgerai di non saperla mai formulare allo stesso modo.



Due volontari in africa

Ladispoli. L'inaugurazione dei «Misteri della luce»

DI ANNA MOCCIA

Si terrà oggi pomeriggio alle ore 16, nella parrocchia S. Maria del Rosario (Ladispoli), la presentazione delle tavole lignee raffiguranti i cinque "Misteri della luce", dipinte dall'artista Anna Usova, presidente della sezione Ucai (Unione Cattolica Artisti Italiani) di Ladispoli. Opera doppia, due tavole dipinte ad olio: la prima tavola raffigura "Il Battesimo di Gesù al Giordano" e "Le Nozze di Cana"; nella seconda, invece, l'artista ha dipinto "L'annuncio del Regno", "La Trasfigurazione di Gesù" e "L'istituzione dell'Eucaristia". Si completa così la parte iconografica dedicata ai Misteri del Rosario avviata dall'artista Luigi Santi. Per l'occasione è previsto un concerto di organo e voci soliste, organizzato dall'associazione "Musica e Vita", fondata e diretta dal consulente ecclesiastico dell'Ucai, don Amelio Cimini; il programma prevede brani di Bach, Reger e Böllmann, che ripercorreranno musicalmente i temi dei cinque misteri del Rosario. Presiederà l'incontro il parroco monsignor Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi di Porto-Santa Rufina.

In missione dalla parte dei poveri

I martedì di preghiera nelle cinque vicarie Alla veglia il mandato a una «fidei donum»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Lo chiama un sussurro papa Francesco quel vento dello Spirito Santo che pronuncia «vieni» o «vai». Due imperativi netti di quella grammatica di cui fa parte la missione, «la grammatica della fede» (*Messaggio per la giornata missionaria mondiale 2015*). È infatti intrinseco il legame tra il discepolo di Cristo e la responsabilità di

andare incontro all'altro. «Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (*Evangelii gaudium*, 266)». Qui, a casa, o là, nel mondo, l'impegno nell'annunciare la giustizia di Dio, che è il suo perdono, è il medesimo. Così camminare con un africano o accostarsi al primo povero che si incontra nell'andron del proprio condominio è poco rilevante, ma entrambi sono necessari, e ognuno, rispondendo al "vieni" o "vai", può e deve contribuire a completare quel

puzzle di fraternità su cui è disegnata tutta l'umanità. Questa insistenza di Francesco nel presentare la povertà come il "suono" che pervade tutta la parola "missione" risuona nella proposta dell'Ufficio missionario di Porto-Santa Rufina, per questo mese che ci ricorda di essere "dalla parte dei poveri". Sarà un percorso in cinque tappe, che i volontari animeranno ogni martedì dalle ore 8.30 nelle vicarie della diocesi per dare la possibilità a tutti di partecipare. Gli appuntamenti, iniziati il 30 settembre continueranno nei martedì successivi fino al 29

ottobre (Cesano, Selva Candida, Santa Paola Frassinetti, Parco Leonardo, Cerenova). Il cammino prepara e prosegue il momento centrale della veglia missionaria del 17 ottobre nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta (Roma). Quest'evento è strutturato come un'iniziativa di formazione per quanto riguarda il senso della missione. Ma è anche il "ritorno" del mandato missionario che il vescovo Reali aveva affidato il 10 luglio ai 40 giovani del VolEst (Volontariato Estivo), un aspetto che i partecipanti alle 5 missioni sanno essere parte

integrante del servizio affidato. Cuore della veglia sarà il mandato fidei donum ad Alessia D'Ippolito. Una giovane ragazza che dopo un periodo lungo di discernimento guidato dall'Ufficio missionario, ha chiesto di andare in Malawi per tre anni. In quella notte monsignor Reali le affiderà la croce del missionario. (www.diocesiportosantarufina.it, wordpress.vollest.it).